

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

---

## 1<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno,  
ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione)

---

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE MISURE DA  
PREDISPORRE PER LO SVOLGIMENTO DELLE  
CAMPAGNE ELETTORALI E L'ESERCIZIO DEL  
DIRITTO DI VOTO NELLA CIRCOSCRIZIONE ESTERO

2° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 2004

---

**Presidenza del presidente PASTORE**

## INDICE

## Audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri Antonione

PRESIDENTE .....	Pag. 3, 6, 12
* ANTONIONE, sottosegretario di Stato per gli affari esteri .....	3, 10
DANIELI FRANCO (Mar-DL-U) .....	7
MAFFIOLI (UDC) .....	9
MAGNALBÒ (AN) .....	9
* PASSIGLI (DS-U) .....	9
* STIFFONI (LP) .....	8

---

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Antonione.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,05.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri Antonione**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle misure da predisporre per lo svolgimento delle campagne elettorali e l'esercizio del diritto di voto nella circoscrizione Estero, sospesa nella seduta di ieri.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È in programma oggi l'audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri Antonione, che ringrazio per la sua presenza. I problemi derivanti dalle misure da predisporre per lo svolgimento delle campagne elettorali e l'esercizio del diritto di voto nella circoscrizione Estero sono a tutti noti: l'argomento è stato già affrontato numerose volte. Do quindi subito la parola al Sottosegretario per un'esposizione introduttiva.

ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, leggerò una breve relazione scritta. In premessa voglio manifestare la disponibilità nei confronti dei colleghi ad approfondire meglio qualsiasi questione possa essere ritenuta interessante, anche in considerazione della valenza politica di altissimo profilo della legge che ha consentito agli italiani residenti all'estero di votare *in loco*.

Sulla base della legge n. 459 del 27 dicembre 2001 il Ministero affari esteri, attraverso la Direzione generale degli italiani all'estero e le politiche migratorie, ha organizzato la consultazione referendaria del 15 giugno 2003 al di fuori del territorio nazionale. Anche le elezioni per i Comitati degli italiani all'estero (Comites), tenutesi il 26 marzo 2004 in applicazione della legge n. 286 del 2003, si sono svolte con il voto per corrispondenza.

Sulla scorta dell'esperienza acquisita (approfondita ulteriormente anche attraverso la tenuta delle elezioni per il rinnovo della rappresentanza italiana al Parlamento europeo che non si svolgono però per corrispondenza) si possono formulare le seguenti riflessioni sui principali snodi, che presenta il nuovo sistema di voto all'estero.

Circa il personale presso la rete diplomatico-consolare, sottolineo che l'organico del personale di ruolo all'estero e il contingente del personale a contratto sono al limite della adeguatezza – e in alcune sedi, soprattutto consolari, ne sono già al di sotto – rispetto alle esigenze poste dalle normali attività di istituto: la rete consolare, in particolare, deve fronteggiare una richiesta crescente di servizi, connessi anche, ma non solo, alle pratiche di riacquisto della cittadinanza.

Ogni consultazione elettorale, con l'intensità e la improrogabilità degli adempimenti imposti per legge, mette a durissima prova le strutture, talché in tutte indistintamente le sedi lo svolgimento della consultazione richiede la distrazione temporanea di una parte più o meno consistente degli addetti dai normali servizi consolari (stato civile, passaporti, notarile, eccetera) per concentrarli sugli impellenti compiti elettorali. Ne conseguono ritardi nell'espletamento delle pratiche, arretrati di lavoro ed alcune volte proteste da parte dell'utenza.

Né si può considerare l'evento elettorale un fenomeno a carattere eccezionale e *una tantum* (tra il 2003 e quest'anno la nostra rete all'estero si è dovuta occupare di ben quattro distinte elezioni), da poter affrontare con misure d'emergenza e rafforzamenti di personale dell'ultima ora. Le elezioni sono ormai entrate a far parte in modo permanente – occupando uno spazio considerevole – dell'attività lavorativa di ciascuna sede all'estero.

La situazione si presenta tanto più preoccupante in quanto stanno per cessare, essendo giunti al termine del loro contratto, 384 impiegati temporanei assunti sulla base della legge n. 104 del 2002 e del decreto-legge n. 3 del 2002, che hanno permesso di compiere importanti – ancorché non conclusivi – passi avanti nella normalizzazione degli schedari consolari. La dispersione di esperienza così accumulata in materia anagrafica ed elettorale costituirebbe un danno grave per tutta la rete diplomatico-consolare. Bisognerebbe, invece, puntare alla creazione in ogni ufficio consolare all'estero di una struttura elettorale permanente cui dedicare risorse umane *ad hoc*. Affrontare le prossime, impegnative scadenze elettorali, con le attuali dotazioni organiche di personale di ruolo all'estero e con il contingente a contratto gravemente depauperato, potrebbe significare la paralisi dell'attività consolare classica per interi periodi, senza peraltro riuscire, in quasi tutte le sedi, a raggiungere risultati apprezzabili neppure sul piano elettorale.

La formazione degli elenchi elettorali spetta, secondo la legislazione vigente, al Ministero dell'interno con il quale l'Amministrazione degli affari esteri ha sviluppato nel corso degli anni, ed in particolare nell'ultimo periodo, una preziosa, insostituibile consuetudine di collaborazione. L'elenco degli elettori, aggiornato ad ogni consultazione, è il frutto di operazioni di incrocio ed allineamento tra le due banche dati, a disposizione rispettivamente dei Comuni italiani, e quindi del Ministero dell'interno (AIRE), e degli uffici consolari. Tale elenco, a dispetto delle reiterate operazioni di cui sopra, continua a mantenere un elevato margine di errore e di incompletezza: in particolare in occasione dell'ultimo allineamento dei dati, effettuato per le elezioni dei Comites, oltre il 40 per cento delle po-

sizioni emergenti dall'anagrafe consolare non risultavano essere state inserite nell'elenco elettorale. La possibilità di correggere all'ultimo momento gli indirizzi da parte degli uffici consolari e di integrare, previo controllo telematico o via fax con i Comuni, l'elenco con gli elettori omessi che ne facciano richiesta, costituisce una procedura onerosa che, ancorché affrontata puntualmente con serietà ed impegno dalla rete diplomatico-consolare ad ogni prova elettorale, lungi dal porre rimedio conclusivo alle discrepanze, lascia sostanzialmente irrisolto il problema, privando una quota importante di elettorato all'estero del diritto all'esercizio del voto e sottoponendo le strutture sia consolari che comunali ad un improbo e largamente inadeguato sforzo, dato il tempo limitatissimo a disposizione.

Modifiche dell'attuale sistema di formazione dell'elenco elettorale meritano pertanto di essere affrontate e considerate: tenendo conto che il predetto sistema si fonda sul principio della prevalenza dei dati dell'AIRE rispetto a quelli dell'anagrafe consolare, allorché è la rete degli uffici all'estero ad avere, più che i Comuni, il vero polso della presenza della comunità italiana insediata permanentemente nel Paese di accreditamento.

Per quanto riguarda le procedure elettorali, sulla base della prova referendaria del giugno 2003 e delle elezioni dei Comites del marzo 2004, che hanno registrato rispettivamente il 24 e il 34 per cento di partecipazione al voto, si è avuta la conferma che il voto per corrispondenza – cui d'altronde fa ampiamente ricorso la normativa di molti altri Paesi – rappresenta il sistema più adatto per preconstituire le migliori condizioni che consentano al maggior numero possibile di cittadini all'estero di esercitare tale fondamentale diritto costituzionalmente garantito.

Il voto per corrispondenza fa, in ogni caso, ormai parte delle attese dei connazionali residenti all'estero: talché la bassa percentuale di affluenza (meno dell'11 per cento), registrata alle ultime elezioni europee, è attribuibile, assieme ad una varietà di altre ragioni, anche al disagio avvertito dall'elettore di doversi sottoporre ad una procedura, quella implicante la presenza fisica al seggio – spesso a notevole distanza dal luogo di residenza – che appare certamente più onerosa rispetto a quella del voto per corrispondenza. Alla luce dell'ultima esperienza delle elezioni europee, non appare fuori luogo – e lo dico per inciso, considerato il tema all'ordine del giorno – una riflessione su eventuali modifiche della pertinente normativa.

Con altrettanta trasparenza è doveroso affermare che il voto per corrispondenza, se agevola l'esercizio di un diritto fondamentale del cittadino, fa sorgere talune problematiche in ordine al rispetto del principio della segretezza e della «personalità» del voto. E ciò segnatamente in relazione al momento della consegna del plico elettorale, nonché all'atto vero e proprio del voto della scheda. Il primo aspetto, oltre a richiedere l'assoluta affidabilità del vettore, implica una scelta fra l'invio della scheda per posta normale e l'utilizzo della posta raccomandata: un sistema facilita evidentemente la distribuzione dei plichi; l'altro privilegia invece la consegna direttamente al destinatario che, ove non presente, deve ado-

perarsi per ritirare il plico depositato presso l'ufficio postale. La norma regolamentare al riguardo lascia, come appare d'altronde opportuno, una flessibilità di scelta secondo le circostanze locali.

Il secondo aspetto attiene alla circostanza che la scheda elettorale sia votata effettivamente dall'avente diritto e non da un suo familiare. Le sempre possibili deviazioni sono evitabili solo con un comportamento di grande responsabilità e maturità dell'elettore, ma non è fuori luogo ipotizzare alcuni accorgimenti, anche tramite la tecnologia informatica, per garantire ancor più la «personalità» del voto.

Con riguardo alla campagna elettorale, ancora prima del voto referendario del giugno 2003, sono state concluse intese praticamente con tutti i Paesi. Le intese contengono segnatamente gli impegni – richiesti dalla legge italiana – per un regolare e libero esercizio del diritto di voto *in loco*. Tali impegni concernono anche lo svolgimento della campagna elettorale nei Paesi di residenza. È evidente che, pur nel rispetto della *par condicio* di tutte le formazioni politiche che partecipano alla competizione elettorale, le modalità della campagna elettorale dovranno adattarsi alla circostanza che questa non si svolge nel territorio nazionale, bensì in un ambito sottoposto a diversa sovranità. La regolamentazione che ne conseguirà richiederà, ad esempio, che i comizi si tengano generalmente in locali circoscritti, di preferenza adibiti a incontri della nostra comunità; egualmente selettivo potrà essere l'uso dei *media*, in particolare di quello televisivo. In ogni caso sulla base delle intese raggiunte, le nostre Autorità diplomatico-consolari vigileranno affinché gli impegni assunti dai governi locali siano rispettati e non vi siano comportamenti che possano far insorgere una percezione di discriminazione tra i partiti italiani.

PRESIDENTE. Ringraziamo il Sottosegretario per la sua puntuale esposizione dalla quale però sorge spontanea una domanda sulla questione delle risorse. Infatti gli elementi legislativi si possono correggere, ma rimane il problema delle strutture. Apprendiamo con soddisfazione che le intese, che rappresentavano un punto delicato, sono state raggiunte. Adesso rimane la questione delle strutture consolari, che sono assai importanti nella vicenda elettorale.

I meccanismi elettorali prevedono la presenza di una struttura nelle nostre ambasciate e consolati con selezioni effettuate in base alla popolazione o tale presenza è polverizzata? Se si ipotizzasse una presenza strutturale centralizzata, forse il problema di dare vita a strutture stabili per la vicenda elettorale sarebbe più facilmente risolvibile; nel caso in cui invece si richiedesse la presenza di strutture elettorali in una pluralità di centri, si determinerebbe una dispersione di risorse notevole.

Vorrei inoltre che il Sottosegretario svolgesse alcune considerazioni per illustrare i problemi che sono risultati più rilevanti in alcuni territori piuttosto che in altri: in tal modo noi potremo valutare territorio per territorio quali sono le maggiori difficoltà e le migliori *performance* che si sono realizzate.

DANIELI Franco (*Mar-DL-U*). Esprimo anzitutto un apprezzamento per lei, Presidente, e per la Commissione per la saggia decisione di svolgere questa indagine sul voto degli italiani all'estero; si tratta di un tema delicato, di un'esperienza nuova, sia per i parlamentari che hanno introdotto la riforma costituzionale e hanno approvato la legge ordinaria, sia per le amministrazioni più interessate, i Ministeri degli affari esteri e dell'interno.

Come ricordava il Sottosegretario, abbiamo già avuto le prime esperienze: *referendum* 2003; marzo 2004, elezioni Comites per corrispondenza; elezioni europee 2004, svoltesi secondo la consolidata esperienza dei seggi consolari. È possibile dunque compiere una valutazione. Proprio per questo l'invito che le rivolgo, Presidente, è di accelerare molto l'indagine, perché credo che il lavoro da fare sia tanto. I problemi emersi sono relevantissimi e credo sia utile concentrare l'attività in tempi ristretti.

Non ho informazioni sulla lista dei soggetti che la Commissione ha deciso di ascoltare, però mi permetto di evidenziare la necessità di audire il Segretario generale del Consiglio generale degli italiani all'estero; sarebbe utile ascoltare anche alcuni componenti del Consiglio, suddivisi per aree continentali: costoro in quanto elettori, ma anche come persone che hanno il polso delle dinamiche nelle varie località, possono dare un grande contributo.

Vengo ora alle domande. Vi è il vecchio tema – esisteva anche quando noi eravamo Governo – della differenza tra le liste dell'AIRE e dell'anagrafe consolare. È stata fatta un'opzione, quella dell'AIRE: però in tal modo escludiamo in partenza un milione di aventi diritto rispetto all'anagrafe consolare. Inoltre, l'anagrafe residuale collocata presso il Comune di Roma deve gestire circa 700 mila posizioni, con strumenti e personale che sono largamente inadeguati rispetto all'impresa.

Per quanto riguarda le elezioni europee rilevo che, a causa della contrazione dei seggi consolari, si è registrata una riduzione degli elettori, che erano già penalizzati dal disagio di doversi recare in quelle strutture: infatti gli elettori che si sono recati alle urne erano 150.000 nel 1999, mentre sono stati solo 100.000 in questa tornata elettorale.

Credo che sia necessario riflettere su questo strumento. Le esperienze di altri Paesi prevedono, per esempio, un albo degli elettori per identificare con certezza gli aventi diritto. Possiamo anche insistere sulla scelta degli elenchi dell'AIRE o dell'anagrafe consolare, ma se siamo in grado di raggiungere solo una piccola parte di potenziali elettori, rischiamo di negare il principio che vogliamo affermare. Ho la certezza, maturata nel tempo, dell'impossibilità, confermata anche dal ministro Tremaglia, di adeguare l'anagrafe consolare e l'AIRE in tempi rapidi. Credo che la Commissione dovrebbe svolgere una sua valutazione.

Per quanto riguarda l'informazione, sono stato costretto a esprimere una posizione nettissima e fortemente critica rispetto all'assunzione di un compito che al ministro Tremaglia non competeva. In occasione del *referendum* del giugno 2003 il Ministro si è arrogato il diritto di diffondere un'informativa ai consolati, alle ambasciate e alle associazioni, nella

quale sintetizzava le posizioni dei partiti politici italiani sul *referendum*. Questo è un compito che non spetta al Ministro. È un piccolo esempio, ma in ogni caso stiamo parlando di elezioni e non può esservi uno snaturamento di meccanismi tradizionalmente consolidati in Italia. Peraltro si trattava di una nota fatta malissimo – certo non da lui, ma da qualcun altro – e neppure un ragazzino di quinta elementare avrebbe sintetizzato le posizioni dei partiti in quella maniera. Ricordo il caso della Margherita: i quesiti referendari erano due, il ministro Tramaglia sintetizzò la posizione della Margherita dicendo: «La Margherita: no!»; in pratica parlò di un solo *referendum*.

La terza questione riguarda il tema della segretezza e della personalità del voto, di cui lei ha correttamente parlato. Le chiedo: il Ministero degli affari esteri (o quello dell'interno) quali iniziative hanno assunto in sede giudiziaria rispetto a situazioni che sono state denunciate pubblicamente? Ne voglio citare solo una di cui ho letto sulle agenzie di informazione che si occupano degli italiani nel mondo: risulta che negli Stati Uniti, in relazione ad elezioni dei Comites, un signore abbia detto che nel momento in cui a casa è arrivata la scheda elettorale, il proprietario della scheda stessa, siccome aveva fiducia in lui, gliel'ha portata dicendogli di votare al suo posto o di dirgli come votare. Inoltre, i Ministeri degli affari esteri e dell'interno hanno avviato un'indagine sulle circostanze di cui si vocifera, cioè sul fatto che alcuni postini (lei lo ha sottolineato correttamente come problema) in Argentina avrebbero consegnato per 50 pesos o 50 dollari plichi di decine e decine di schede non ai legittimi destinatari? Mi auguro ovviamente che si tratti casi limitati, ma anche i casi limitati non possono inficiare la correttezza dell'esercizio del diritto di voto in un momento così delicato come quello della verifica democratica per le elezioni europee o per le elezioni dei Comites.

Vorrei avere dal Sottosegretario ulteriori informazioni su questi aspetti e sarebbe anche importante – ma sarà il Presidente a decidere il merito – disporre di una documentazione del Ministero degli esteri perché questo agevolerebbe molto il nostro lavoro.

STIFFONI (LP). Signor Presidente, certamente il dato di 100.000 votanti nell'ultima tornata elettorale europea non può che farci preoccupare per il risultato che potrà esserci per le elezioni politiche. In effetti, quanto avevamo paventato nella discussione di questo provvedimento, cioè che un senatore potrebbe essere eletto anche con poche migliaia di voti in una ripartizione estera, forse si avvererà e in quel momento ci renderemo conto delle lacune di questa legge e ci sarà necessità di una sua profonda revisione.

Voglio poi riprendere quanto ha detto il senatore Danieli circa la propaganda elettorale. Vorrei sapere quale sarà la possibilità di accesso agli elenchi degli aventi diritto al voto: mi riferisco a coloro che hanno fatto richiesta e a coloro che sono già iscritti nelle liste dell'AIRE, a tutti coloro che, come diceva il collega, sono stati già direttamente contattati dal ministro Tremaglia per le informative del caso. In Italia è possibile ottenere



questo elenco in maniera semplice, ma certamente all'estero è difficile per i partiti o i movimenti individuare direttamente gli aventi diritto. Spero che da parte del Ministero degli affari esteri sia garantita la possibilità di accedere a questi dati, se non altro per sapere quanti italiani vi sono, ad esempio, in Nuova Caledonia.

PASSIGLI (*DS-U*). Anch'io credo che il problema principale sia quello di avere un elenco stabile che identifichi chiaramente identificato, degli aventi diritto al voto. Inevitabilmente, non potendosi basare sui dati difformi tra gli elenchi AIRE e gli elenchi consolari, si dovrà adottare qualche forma di registrazione specifica di quanti vogliono votare. I votanti effettivi all'estero nelle recenti elezioni europee sono stati 100.000; speriamo che la partecipazione al voto cresca, ma ricordiamoci che abbiamo previsto 12 seggi alla Camera e 6 al Senato e quindi stiamo parlando di elezioni nelle quali un deputato potrebbe essere espresso da meno di 10.000 elettori.

Se a tutto questo aggiungiamo la possibilità cui si è accennato che un postino, in un Paese in cui la valuta straniera ha notevole valore e facilita la corruzione, non consegna le schede o le consegna tutte insieme a non aventi diritto, il quadro diventa allucinante. Credo sia giusto svolgere questa indagine che potrà portare elementi di conoscenza e di intervento. Ma è soprattutto l'esperienza combinata dei due Ministeri interessati che deve suggerire rapidamente un corso d'azione: le elezioni politiche sono ormai dietro l'angolo, anche considerando la scadenza naturale, e a quella data non si può arrivare in queste condizioni. Se l'esercizio di questo diritto deve avvenire in simili condizioni, sarebbe possibile varare rapidamente una legge che sospenda il voto degli italiani all'estero. Certo sarebbe abbastanza complessa una legge costituzionale di modifica, ma non possiamo nemmeno pensare di ridurre la rappresentanza dei collegi all'estero ad una farsa di questo genere.

MAFFIOLI (*UDC*). Vorrei associarmi alle preoccupazioni espresse dai colleghi. Noi rischiamo di far diventare queste elezioni una barzelletta: infatti non è assolutamente pensabile che si possano svolgere elezioni con un numero di partecipanti così esiguo. Soprattutto mi chiedo perché vi sia stata una così scarsa partecipazione. Forse perché effettivamente, essendo italiani residenti all'estero ormai da parecchio tempo, non hanno tutto questo interesse a partecipare alle competizioni elettorali del proprio Paese? Credo che di fronte a questa domanda forse sia il caso di riflettere velocemente sull'impianto legislativo per evitare che avvengano fatti davvero incredibili.

MAGNALBÒ (*AN*). Una piccola notazione per mettere in evidenza la grande difficoltà di questa competizione elettorale mondiale. Attraverso un accertamento sulle elezioni provinciali nel territorio di Macerata, a Civitanova Marche, per 2.500 votanti, sono state trovate 3.700 schede. Se questo avviene in un paese piccolo e nell'ambito di un sistema ben regolato, non

so cosa potrebbe succedere in un contesto allargato come quello degli italiani all'estero. Occorrono garanzie idonee ad evitare che non avvenga ciò che purtroppo a volte avviene nel nostro democratico e bel regolamentato Paese.

ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ringrazio il Presidente e la Commissione per aver voluto promuovere questa indagine conoscitiva, importante per il Parlamento ma altrettanto importante per l'Esecutivo che si trova ad affrontare problemi molto complessi in ordine al diritto di voto, tema fondamentale per la vita democratica del Paese. È del tutto evidente che si tratta di un argomento da trattare con cautela. Non faccio considerazioni politiche sull'opportunità di modificare la legge che è stata votata dal Parlamento e che è il nostro punto di riferimento. Questa legge ha consentito e consente ai nostri connazionali all'estero di votare; dobbiamo quindi compiere tutti gli sforzi possibili per fare in modo che il diritto sia esercitato nelle forme migliori e con la massima trasparenza, con tutte le garanzie possibili.

I problemi, enunciati nella mia introduzione e ripresi dai senatori intervenuti, sono legati indubbiamente alle risorse a disposizione: avendo una disponibilità finanziaria illimitata o comunque molto ampia, tutto sarebbe più facile; potremmo avere più personale per seguire tutti i procedimenti e potremmo distribuirlo meglio. Ma dobbiamo fare i conti con le ridotte risorse che sono a nostra disposizione.

Detto questo e per rispondere anche ad alcune osservazioni, è evidente che la presenza dei nostri connazionali all'estero non è concentrata: è maggiore in alcune aree, mentre in altri territori è assolutamente polverizzata; alcuni connazionali risiedono in posti molto lontani dai centri abitati. Noi dobbiamo garantire il diritto di voto a tutti, non possiamo fare sforzi soltanto per coloro che abitano in località facilmente raggiungibili e che possono essere contattati con maggiore precisione. Dobbiamo fare uno sforzo perché tutti esercitino il loro diritto di voto.

Le esperienze che abbiamo maturato nelle recenti elezioni e che ho avuto occasione di ricordare ci hanno posto di fronte molti problemi sui quali stiamo lavorando. Mi auguro che anche i lavori di questa indagine ci aiutino a risolvere alcune questioni, in termini di suggerimenti e consigli.

Una delle questioni più importanti è fare in modo che l'elenco degli elettori sia preciso. La legge prevede che l'AIRE gestisca gli elenchi, ma è stata ricordata la discrepanza che esiste con gli elenchi consolari. Stiamo verificando se con qualche strumento innovativo e tecnologicamente avanzato, o con altre misure, si possa costituire un elenco affidabile. Vi rendete certamente conto che tale elenco andrebbe aggiornato quotidianamente in quanto si può perdere il diritto di voto in qualsiasi momento. I Comuni, tra l'altro, non hanno interesse a ridurre il numero dei cittadini residenti, per le conseguenze negative che ciò potrebbe determinare su altri versanti. Quindi è un problema che non ci consente di trovare una soluzione con facilità. L'albo degli elettori potrebbe essere una delle tante soluzioni.

Non so quale sia la soluzione migliore; stiamo lavorando ma fino a oggi non abbiamo trovato una strada che ci offra garanzie totali e assolute.

Riteniamo che la rete diplomatico-consolare (ambasciate e quant'altro) abbia il preciso polso della situazione. Proprio perché si trova sul luogo, conosce e parla con gli aventi diritto al voto, dovremmo consentire alla rete diplomatica di dire l'ultima parola circa l'inserimento o meno nelle liste elettorali di un cittadino italiano. Tutto ciò fermo restando che il rapporto con i Comuni deve essere stretto e che anche altri Ministeri devono essere coinvolti, in tempi molto brevi. Sappiamo benissimo che le elezioni possono avvenire in qualsiasi momento, anche se sono programmate per il 2006, per cui dobbiamo sempre essere pronti. Stiamo verificando se affidare alla rete diplomatica l'ultima parola sia davvero la strada migliore; ripeto che non vi è l'assoluta certezza di questo, anzi vi sono alcune perplessità.

Un altro dei problemi rilevanti che sono stati sollevati concerne la segretezza del voto e la percentuale di cittadini che si recano a votare. Da una parte il voto per corrispondenza consente a una percentuale superiore di italiani di esercitare il diritto al voto (se le cose sono regolari, perché i fatti penalmente rilevanti vanno giudicati in un altro contesto) poiché chi riceve a casa la scheda elettorale può facilmente compilarla e spedirla; d'altra parte è evidente che non vi è la certezza che la compilazione della scheda sia fatta proprio dalla persona interessata, come non vi è la certezza che quella scheda abbia veramente raggiunto la sua destinazione.

Abbiamo cercato di capire cosa succede negli altri Paesi in quanto certamente non siamo i primi a porci questi problemi. L'esperienza degli altri Paesi è legata alla coscienza del voto: i cittadini sono coscienti del loro diritto e ciascuno lo tutela. Se la scheda non arriva, viene immediatamente segnalata la situazione di difficoltà e quindi non ci può essere dispersione della scheda. Quando la scheda arriva, la coscienza del singolo lo spinge a non far gestire questo diritto ad altri. La soluzione rimane però affidata alla coscienza del singolo, alla consapevolezza del diritto al voto, non a uno strumento tecnico; quindi anche altri Paesi non sono certi che l'elettore esprimerà il suo voto in perfetta libertà. Esiste quindi un margine di errore.

Gli altri Paesi dunque si fidano della coscienza dei loro cittadini. Noi abbiamo avuto segnalazioni di situazioni diverse e molto gravi. Pur non avendo elementi concreti, abbiamo registrato segnalazioni abbastanza verosimili: è stato segnalato che le schede non arrivano perché vengono intercettate prima, che qualcuno ne fa incetta, che qualcuno le compila per conto di altri. Però in tutti questi casi non si tratta di organizzazione del voto e simili fatti vanno perseguiti sulla base del codice penale, con le difficoltà derivanti dal fatto che perseguire un reato penale in Paesi diversi dal nostro non è un'operazione semplice.

Sono problemi che appartengono a tutti, al Parlamento, all'Esecutivo e in generale al nostro Paese, ma non abbiamo trovato una soluzione che ci offra garanzie totali. Se però decidessimo di non consentire il voto per corrispondenza dovremmo accettare il fatto che la percentuale dei votanti

sia di gran lunga inferiore; infatti persone che abitano molto lontano dalle sedi consolari evidentemente non andranno a votare, anzi molti non sapranno neppure che ci sono le elezioni e altri ancora non saranno coinvolti. È chiaro che in questo caso si apre un problema politico, come è stato sottolineato: se la percentuale dei votanti all'estero fosse molto bassa, 12 deputati e 6 senatori sarebbero eletti da pochissimi cittadini italiani e ciò comporterebbe un problema di rappresentanza democratica. Però, ripeto, non abbiamo ancora trovato la ricetta giusta e non abbiamo certo la bacchetta magica per farlo. Sinceramente mi auguro che da questa indagine conoscitiva possano emergere elementi, suggerimenti e consigli che siamo disponibilissimi ad accogliere; non è un problema del Governo – che comunque ha le sue responsabilità – ma è un problema che coinvolge tutte le istituzioni democratiche del nostro Paese.

Per quanto riguarda le indagini, il Ministero degli affari esteri (e certamente anche gli altri Ministeri, per quanto di loro competenza) ha cercato di avere elementi più precisi e puntuali da parte della nostra rete diplomatica e sono arrivate molte segnalazioni. Anche noi siamo veramente preoccupati perché il diritto al voto è sacro e non solo in termini teorici; questo diritto va esercitato in maniera cosciente e responsabile per costituire un valore aggiunto nel nostro Paese e quindi occorrono garanzie che adesso non siamo in grado di offrire.

Sull'elenco stabile mi sono già espresso. L'accesso alle liste credo non sia un problema del Ministero degli affari esteri, in quanto le liste elettorali non le gestiamo noi. A mio avviso non vi saranno problemi, poiché le liste tradizionali sono disponibili e non vedo alcuna ragione per prevedere differenze.

Per quanto riguarda le informazioni, non posso certamente rispondere per il ministro Tremaglia. Però, anche su questo argomento è giusto che tutti riflettano: è un problema comune della nostra democrazia garantire regole che consentano l'informazione puntuale e precisa e che offrano a tutti, sia al Governo che all'opposizione, garanzie su un procedimento che riguarda tutte le parti politiche.

So di non essere stato esaustivo; non avrei potuto esserlo proprio perché non ho la bacchetta magica. Forse ho aggiunto altri problemi a quelli da voi sollevati, però con grande franchezza voglio dire che siamo tutti sulla stessa barca e dobbiamo trovare il modo di remare tutti nella stessa direzione per uscire dalle difficoltà e garantire l'applicazione della legge che consente agli italiani all'estero di esercitare il diritto di voto.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Antonione e dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15,50.*